

✠ **III DOM. AVV. B Vangelo Gv 1, 6-8. 19-28** In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

*Come la terra produce i suoi germogli, e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore farà germogliare la giustizia ... è bella e poetica, come sempre, la pagina di Isaia che apre la liturgia della Parola di questa terza domenica di Avvento, ma noi sappiamo fin troppo bene che giustizia e libertà, non sono "frutti spontanei" che il Signore fa germogliare nel giardino della vita di questo mondo ... La visione di un Dio che compie tutto il bene da solo, appartiene, lo abbiamo già sottolineato, all'antico testamento, ad una modalità di relazione tra l'uomo e Dio che Gesù è venuto a profondamente modificare ("svegliatevi!" ... "fate frutto"): senza il nostro "contributo", senza la nostra "partecipazione" *la terra* rischia di restare il *deserto* arido di senso che conosciamo.*

Ci è offerto un nuovo inizio, ma dobbiamo anche desiderarlo, volerlo ... Se l'iniziativa è di Dio, che sempre viene in cerca di noi (*Adamo, dove sei?*), per incontrarsi, c'è bisogno anche di reciprocità: il Battista è figura di un'umanità che cerca e desidera, quest'incontro con Dio ... e attraverso di lui scopriamo che la prima condizione di ogni ricerca, è il principio "di non appagamento" (*l'attesa, il desiderio, di qualcosa che ancora "manca" al nostro presente ... è la molla che ci spinge a cercare ... Infatti, da qualche parte, dentro il nostro cuore, abita la consapevolezza di un tutto, di una bellezza senza negatività, che continuamente sentiamo necessario recuperare e raggiungere ... la nostalgia di questo tutto è il principio "di non appagamento"*) ... Non è un caso che il Battista inizi il suo cammino nel *deserto*, un luogo che è una metafora quanto mai realistica della "mancanza", del negativo che intacca il nostro presente.

Alla domanda dei sacerdoti e dei leviti: *Tu chi sei?* Giovanni dà una definizione della propria identità per "sottrazione" ...: *Io non sono* ripete per tre volte ... fino a far emergere l'unica cosa che conta: *io sono voce* che risuona nel *deserto* ... e dichiara ... e grida un'esigenza ... una sete e una fame di giustizia, di verità, libertà: *Rendete dritta la via ...* mentre il battesimo - quasi un nascere di nuovo nelle acque del Giordano - manifesta la necessità, il bisogno di un nuovo inizio ...!

«Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» si chiederà poco più avanti Nicodemo, un altro che cerca e desidera luce ... ma si dibatte nella notte del proprio cuore ... *Perché dunque tu battezzi, se non sei ...?* Domandano qui gli inviati dai Giudei ... La vita non è fatta solo di domande, di punti interrogativi ... la ricerca non può essere fine a sé stessa: ha come obiettivo la conoscenza, la scoperta ... Una voce, non può restare senza Parola ... rischierebbe di essere solo un grido disperato! Dove trovare dunque? *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete ... A quanti lo interrogano, ieri come oggi, il Battista dice che non c'è bisogno di attendere un lontano futuro! Il definitivo non verrà alla fine, è già avvenuto!*

È Gesù! Il Suo modo di vivere, il Suo mondo di valori, il Suo comandamento nuovo ... è la possibilità offerta a ciascuno, qui e adesso, per rinnovare la nostra vita individuale e collettiva, per trovare risposta ad ogni ricerca di bellezza, di verità, alla sete di giustizia, al desiderio di libertà...

Nessuna persona umana, potrà darci tutto questo. Per un autentico cambiamento, per una vita davvero nuova, non è sufficiente l'acqua del Giordano, occorre immergersi in Colui, a cui Giovanni non è degno di slegare i lacci dei sandali. Quando ci immergiamo in Gesù il futuro non è altro che lo sviluppo del presente ... è Lui il futuro già in mezzo a noi. È quanto predica il Battista, consapevole com'è di rappresentare una tradizione incapace di offrire novità: solo Gesù, ci immerge nello Spirito di Dio. E più dello Spirito di Dio non c'è niente che può produrre vita, benessere e giustizia!

Per questo occorre prendere posizione di fronte a Gesù (*tutti i vangeli, dall'inizio alla fine, sono la descrizione di come sia impossibile restare indifferenti, mettendosi dalla Sua parte, o contro di Lui: I due malfattori ai lati della croce, le tenebre e la luce, in questo quarto Vangelo...*). Non basta cercare, non basta scoprire ... occorre decidere: *Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.*

III DOM. AVV. B LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 61, 1-2.10-11

Gioisco pienamente nel Signore..

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Seconda Lettura 1 Ts 5, 16-24 **Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono**

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

✠ Vangelo Gv 1, 6-8. 19-28 **In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.**

Dal vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. **In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete**, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.